



Identificativo: SS20070617001MAA
 Data: 17-06-2007
 Testata: IL SOLE 24 ORE
 Riferimenti: PRIMA PAGINA

CONTI PUBBLICI

Più coraggio nel Dpef per sfruttare l'occasione

Guido [Tabellini](#)

di Guido [Tabellini](#)

Speriamo che almeno quest'anno il Documento di programmazione economica e finanziaria eviti di citare Kant, come invece è stato fatto l'anno scorso: la distanza tra ciò che si dovrebbe fare e ciò che si farà è così grande che sarebbe un insulto alla memoria del filosofo.

Quali dovrebbero essere gli obiettivi di finanza pubblica da inserire nel Dpef lo ha spiegato il Governatore Mario Draghi nella sua relazione annuale. Bisognerebbe approfittare della congiuntura economica favorevole e delle entrate fiscali superiori alle attese per accelerare di un anno, al 2010, il conseguimento del pareggio di bilancio, rispetto alle indicazioni del Programma di stabilità. Di fatto, abbiamo già preso questo impegno con l'Europa: in aprile i ministri dell'area euro, e quindi anche l'Italia, si sono impegnati a perseguire obiettivi di bilancio più ambiziosi di quelli indicati nei programmi di stabilità, già a partire dal 2008.

Draghi ha anche ricordato che, per mantenere questi impegni e raggiungere il bilancio in pareggio nel 2010 senza ulteriori e insostenibili aumenti delle imposte, la spesa corrente al netto degli interessi dovrebbe diminuire in termini reali di circa mezzo punto percentuale all'anno nel prossimo triennio. È impensabile che questo possa avvenire senza profonde riforme nei grandi programmi di spesa, inclusa la spesa degli enti locali: in media negli ultimi dieci anni la spesa primaria corrente è aumentata in termini reali di circa 2.3% all'anno.

Basta enunciare questi obiettivi per rendersi conto di quanto siano lontani dall'attuale realtà politica. Non solo il Governo finora non è riuscito a rallentare la dinamica della spesa rispetto all'andamento tendenziale, ma stiamo assistendo a una vera e propria "controriforma" delle pensioni. È facile prevedere che il confronto con i sindacati sui coefficienti di calcolo e sull'età pensionabile finirà con l'annacquare la legislazione vigente. Il provvedimento sul Tfr approvato in finanziaria comporta nuovi obblighi futuri per l'Inps. Anche le proposte formulate in questi giorni dal Governo nel confronto con i sindacati e ipocritamente definite «a sostegno dei giovani» aggiungono oneri futuri alla spesa previdenziale.

Continua u pagina 8

In questa situazione politica, saremo fortunati se nel 2010 i saldi di bilancio non saranno peggiorati rispetto al 2007. Ma è un immobilismo che non possiamo permetterci. Come ha spiegato Draghi, se nei prossimi anni l'avanzo primario restasse fermo al valore previsto per il 2007, il debito pubblico rimarrebbe intorno ai livelli attuali o scenderebbe molto lentamente per alcuni anni, ma poi riprenderebbe a crescere su un sentiero esplosivo.

Il punto è che l'invecchiamento della popolazione è una bomba a orologeria sui conti pubblici dell'Italia. Avremo ancora poco più di 10 anni di tregua. Secondo la Ragioneria generale, tra il 2020 e il 2040 le pensioni e la sanità faranno lievitare la spesa pubblica in modo semi-automatico di circa il 3% del Pil. Queste stime scontano la legislazione vigente (cioè lo "scalone" e la revisione dei coefficienti sulle pensioni) e varie ipotesi ottimistiche; la realtà potrebbe rivelarsi ben peggiore. L'invecchiamento avrà anche l'effetto di ridurre la base imponibile, e quindi le entrate con cui far fronte agli incrementi di spesa, con un potenziale esplosivo per il debito pubblico italiano sottolineato anche dal recente rapporto Ocse.

La bomba a orologeria va disinnescata ora, approfittando della situazione economica favorevole. Ogni anno sprecato rende l'aggiustamento più difficile, perché impone riforme meno graduali, mantiene elevato lo stock di debito pubblico, e avvicina il rischio che i mercati ci tolgano la fiducia facendo risalire il costo del debito.

Questo enorme divario tra ciò che si dovrebbe fare e ciò che la politica riesce a concludere è un male atavico del nostro paese, e non si colmerà fino a che non muti il quadro politico. Neanche il Governo Berlusconi ha saputo arginare la crescita della spesa corrente, né è riuscito a realizzare il suo programma di riduzione delle imposte. L'immobilismo della politica riflette istituzioni inadeguate. Il problema centrale dell'Italia è la frammentazione del sistema dei partiti, e il potere di ricatto che i partiti più estremisti hanno sulla coalizione di Governo.

I rimedi istituzionali a questi problemi esistono, e passano dalla riforma delle legge elettorale e dal rinforzo delle prerogative dell'esecutivo e del primo ministro. Bisogna affrettarsi ad adottarli, fino a che siamo in tempo a disinnescare la bomba ad orologeria.

Guido [Tabellini](#)



Un Paese ostaggio di troppi estremismi di Guido Tabellini È passato poco più di un anno dalle elezioni, e già ci troviamo in una situazione da fin...

[Torna alla lista titoli](#)

Ministro, non ceda o è meglio che lasci di Guido Tabellini È difficile trovare una battaglia politica più miope e iniqua di quella scelta dai sindacati e ...



